

# Calvino, Glaciazione

Approfondimenti a cura di Paolo Biazzi



Per l'amico Queneau Calvino traduce «Fiori blu», che rimarrà l'unica sua traduzione

Calvino a Parigi

*Ouvroir de littérature potentielle*

Opificio di letteratura potenziale

**OuLiPo**



gruppo fondato nel 1960

Prende le distanze dai circoli intellettuali più in voga

esplorare le potenzialità creative delle regole formali

Vuole una scrittura rigorosa, ma anche aliena da qualsiasi serietà, e l'utilizzazione di metodi e concetti matematici

*«A Parigi ho la mia casa di campagna: facendo lo scrittore, una parte la posso svolgere in solitudine, non importa dove, in una casa isolata in mezzo alla campagna, o in un'isola. Questa casa di campagna io ce l'ho nel bel mezzo di Parigi»*

E' dunque interessato a un'idea di narrativa come processo combinatorio

Osserva la società da una posizione autonoma e indipendente

Sintesi tra spirito sistematico e imprevedibilità

\* incontra Quineau

\* prende parte ai seminari di Roland Barthes

Saggista, critico letterario, linguista e semiologo francese è tra i maggiori esponenti della nuova critica francese di orientamento strutturalista

Nel racconto sono evidenti le tracce dell'esperienza francese nello stile narrativo di Calvino e del suo carattere: l'osservazione della realtà da posizioni decentrate, solitarie, talvolta confuse dalla distanza, dalla presenza di «troppa gente», il bisogno di astrarre, dilatare, riflettere fino alle estreme conseguenze. Dal cubetto di ghiaccio all'iceberg, agli esquimesi, alle ere glaciali, al senso di crepuscolo universale.

*«I miei racconti non sono altro che testimonianza di come uno di coloro che iniziavano nel 1945 i propri esperimenti di letteratura abbia inseguito il miraggio di cogliere un sapore, un barbaglio, un cigolio, una cadenza della vita. Questi sono tempi poco propizi alle grandi spiegazioni del mondo, come ai grandi romanzi; il segreto dell'universo abbiamo cercato di coglierlo come nelle innumerevoli sfaccettature d'un occhio di formica, come nella vertebra fossile da cui si cerca di ricostruire l'intero scheletro dell'immensurabile dinosauro»*

Autonomia,  
isolamento, tendenza  
alla solitudine

Es. Quando era redattore dell'Unità a Torino, fu incaricato di seguire il primo incontro della nazionale dopo la Liberazione: scrisse di Italia-Svizzera, (4-4) ma fuori dallo stadio di Zurigo.

*«Il poeta della nostra giovinezza è Montale: le sue poesie chiuse, dure, senza nessun appiglio a una storia se non individuale o interiore, erano il nostro punto di partenza. Il suo universo solo, secco, glaciale, negativo, senza illusioni è stato per noi l'unica terra solida in cui potevamo affondare le radici»* [Diapositiva 4](#)

## "L'alluvione ha sommerso il pack dei mobili"

Questa poesia, scritta il 27 novembre 1966, è contenuta negli Xenia, una sezione della raccolta *Satura* che Montale dedica a Drusilla Tanzi, la moglie morta anni prima. Il 4 novembre del 1966 l'alluvione del fiume Arno devasta la città di Firenze.



Anche la casa che Montale e la moglie avevano abitato fino dagli anni 50 subisce gravi danni: gli oggetti conservati e ammassati nella cantina, simili a un'enorme lastra di ghiaccio della banchisa polare (*pack dei mobili*), vengono sommersi e distrutti. Come gli oggetti della sua cantina lottano *ciecamente* e soffrono *tanto* prima di arrendersi all'acqua putrida e al fango (*atroce morsura / di nafta e sterco*), così il poeta è assediato e aggredito da una società e da una cultura a lui sempre più ostili ed estranee (*una realtà incredibile e mai creduta*). Solo il coraggio della moglie (*il primo / dei tuoi prestiti*) gli dà, come sempre, la forza di sopravvivere. Ma forse lei se n'è andata senza riuscire a capire quanto sia stata importante.

*L'alluvione ha sommerso il pack dei mobili,  
delle carte, dei quadri che stipavano  
un sotterraneo chiuso a doppio lucchetto.  
Forse hanno ciecamente lottato i marocchini  
Rossi, le sterminate dediche di Du Bos,  
il timbro a ceralacca con la faccia di Ezra,  
il Valéry di Alain, l'originale  
dei Canti Orfici – e poi qualche pennello  
da barba, mille cianfrusaglie e tutte  
le musiche di tuo fratello Silvio.  
Dieci, dodici giorni sotto un'atroce morsura  
Di nafta e sterco. Certo hanno sofferto  
Tanto prima di perdere la loro identità.  
Anch'io sono incrostato fino al collo se il mio  
Stato civile fu dubbio fin dall'inizio.  
Non torba m'ha assediato, ma gli eventi  
Di una realtà incredibile e mai creduta.  
Di fronte ad essi il mio coraggio fu il primo  
Dei tuoi prestiti e forse non l'hai saputo.*

LUI

Parola Ghiaccio

LEI

ANSIA E IMPAZIENZA

dilatazione

BELLEZZA DIAFANA

*...vado in cucina come verso l'esilio*

*...il tintinnio del bicchiere mi fa compagnia*

*...mi separa dal chiasso degli altri*

*...impedisce di perdermi nel fluttuare*

*...il polsino della camicia bagnato (cosa che detesto)*

*...i cubetti non cascano anche sotto l'acqua calda*

*...le mie dita bianche diventano rosse  
Cromatismo delle emozioni)*

*...c'è sempre qualcosa che impedisce di  
sentirci e vederci*

*...annaspo nel lavandino, ma non distinguo  
quello che è andato per terra*

*...quel fluttuare da cui s'è staccata*

*...i suoi colori tra due stanze piene di fumo*

*...non so se sentiva quello che le dicevo*

*...ombra deformata attraverso la trasparenza*

*...ha detto qualcosa nella sua campanella di  
vetro*

*...non mi sente finchè non chiudo il rubinetto*

*...parlava sull'orlo del bicchiere*

*... parlava attraverso i capelli*

*...vista alterata attraverso il bicchiere*

*...non so se sentiva quello che dicevo*

*...negli igloo la sposa attende il cacciatore*

*...cosa sta combinando di là, silenziosa*

dal ghiaccio nel bicchiere

## Gla-cia-zio-ne: variazioni

*ero io che le avevo parlato della grande glaciazione*

*sentivo ridere i denti sul vetro*

*sta per tornare e colpire la terra*

*tutta la storia si è svolta tra due glaciazioni  
e ora sta per finire*

crepuscolo della vita

*i raggi intirizziti del sole*

*nel curvo orizzonte de **maelstrom** ruotano gli icebergs*

vortice dei mari del nord

*gli icebergs formano un bianco ricamo*

*il silenzio boreale è percorso dal rombo dei crepacci*

alla catastrofe cosmica

## Il finale

*tra me e lei si è alzata una lastra verticale compatta: siamo due corpi prigionieri nello stesso iceberg*

## Similitudini

*il bicchiere **come** un cannocchiale rovesciato*

*Ci separa **come** la fragile lastra che unisce le rive di un lago gelato*

*Vado in cucina **come** verso l'esilio...*

*gli iceberg avanzano **come** un branco di cigni giganti...*

*...alti **come** i grattacieli*